

PAOLA ZERBINATI

## IL CENSIMENTO DEGLI EBREI NEL COMUNE DI CERVIA NEL 1938

Con questo intervento si espone una breve sintesi di una parte della mia tesi di laurea sugli « Ebrei nella provincia di Ravenna »: in particolare ci si propone di descrivere le caratteristiche essenziali del censimento degli ebrei deciso dal governo fascista e l'elenco delle persone censite nel comune di Cervia nel 1938 <sup>1</sup>. Il censimento venne svolto su tutto il territorio nazionale il 22 agosto 1938 ed ebbe lo scopo di « creare » il gruppo degli ebrei, di isolarlo cioè artificialmente dal resto della popolazione per assoggettarlo poi alla normativa persecutoria. In Italia agli inizi del 1938 vivevano circa 47.000 ebrei, immersi in una popolazione mille volte superiore.

Due documenti esprimono gli orientamenti che caratterizzeranno successivamente l'emanazione della normativa antiebraica: *Il fascismo e i problemi della razza* noto come *Manifesto del razzismo*, pubblicato il 14 luglio 1938, e la *Dichiarazione sulla razza*, stilata di pugno da Mussolini e approvata dal Gran Consiglio del Fascismo il 6 ottobre 1938.

<sup>1</sup> Per il censimento dei nuclei familiari ebraici nel comune di Ravenna si veda P. ZERBINATI, *Nuclei ebraici a Ravenna nel periodo della persecuzione razziale*, « Ravenna studi e ricerche », VI/1 (1999), pp. 101-140.

Una premessa al testo del *Manifesto del razzismo* informava che era stato redatto da un gruppo di studiosi fascisti docenti delle Università italiane che lavoravano sotto l'egida del Ministero della cultura popolare e che lo scritto rappresentava la posizione del fascismo sul problema della razza. Al punto 9 dichiarava: « Gli ebrei non appartengono alla razza italiana (...). Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei (...) ». Inutile entrare nel merito scientifico di questo manifesto. Lo scopo era piuttosto quello di far conoscere le basi ideologiche dell'antisemitismo di Stato.

La *Dichiarazione sulla razza* ricordava che: « l'ebraismo mondiale – specie dopo l'abolizione della Massoneria – è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e che l'ebraismo estero o italiano fuoriuscito è stato unanimemente ostile al fascismo ». In questo documento il Gran Consiglio del fascismo stabiliva: « il divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane; il divieto per i dipendenti dello Stato e da Enti pubblici – personale civile e militare – di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza; il matrimonio di italiani e italiane con stranieri, anche di razze ariane, dovrà avere il preventivo consenso del Ministero dell'interno; dovranno essere rafforzate le misure contro chi attenta al prestigio della razza nei territori dell'Impero ».

Per rendere la politica persecutoria « necessaria » agli occhi degli italiani la stampa si dimostra lo strumento decisivo e funzionale. Allo stesso tempo si avvia una politica ufficiale di purificazione della stampa nazionale consistente nella soppressione della stampa ebraica in Italia e nell'impedire la pubblicazione di articoli di scrittori e giornalisti ebrei. Dopo la pubblicazione del *Manifesto del razzismo* la macchina della persecuzione si mette in moto in maniera sempre più chiara e rapida. A luglio l'Ufficio demografico centrale del Ministero dell'interno si trasforma in Direzione generale per la demografia e la razza. Nasce così la famosa « Demorazza » che per oltre cinque anni decide le sorti di migliaia di ebrei italiani e stranieri. A dirigere la Demorazza fu posto il prefetto Antonio Le Pera coadiuvato dal sottosegretario Buffarini-Guidi. Il 5 agosto viene pubblicata la nota n. 18 dell'« Informazione Diplomatica » nella quale i toni contro gli ebrei si fanno molto più duri e viene annunciato lo speciale

censimento degli ebrei. Sempre il 5 agosto esce il primo numero de *La difesa della razza*, la pubblicazione specifica di divulgazione e propaganda della politica razzista del fascismo diretta da Teresio Interlandi.

Da questo 1938 avviene qualcosa di terribile: prende avvio la politica discriminatoria verso gli ebrei. Si crea un fortissimo contrasto fra la tranquilla situazione di integrazione nella società italiana e quella umiliante in cui gli ebrei vengono a trovarsi, minoranza emarginata sottoposta a rigido controllo di polizia e a misure oppressive. Per cinque anni, decine di disposizioni colpiscono gli ebrei nella vita sociale e in quella lavorativa. Non si tratta soltanto di leggi, ma anche di una quantità considerevole di circolari e disposizioni amministrative. La quantità di lavoro umano, di impegno mentale, di carta, di spazi d'archivio impegnata per l'elaborazione e l'applicazione della normativa legislativa e non, è impressionante. Le misure discriminatorie hanno un carattere inarrestabile e sempre più violento e si allineano perfettamente al meccanismo della persecuzione in Europa, rendendo possibile il tentativo di distruggere la minoranza ebraica. Dapprima vengono colpiti la dignità, i legami familiari, l'immagine sociale, il lavoro, la possibilità di ricevere una normale istruzione, i beni posseduti. Dal 1943 viene colpita la vita stessa. L'espulsione dal lavoro, quindi la riduzione della possibilità di vivere, è uno dei motivi ricorrenti della persecuzione antiebraica. Fra il 1938 e il 1942 decine di disposizioni vietano agli ebrei:

di essere amministratori o portieri in case abitate da ariani; di esercitare il commercio ambulante; di essere titolari di attività nei seguenti settori: agenzie d'affari di brevetti e varie; commercio di preziosi; esercizio arte fotografica; mediatorato, piazzisti, commissionari; esercizio tipografie; vendita oggetti antichi e d'arte; commercio libri; vendita oggetti usati; vendita articoli per bambini; vendita carte da gioco; attività commerciale ottica; deposito e vendita carburato di calcio; impiego gas tossici; esercizi pubblici di miscita di alcolici; raccolta rottami metallici e metalli; raccolta lana da materassi; ammissione all'esportazione della canapa; ammissione all'esportazione di prodotti ortofrutticoli; vendita di oggetti sacri; vendita di oggetti di cartoleria; raccolta di rifiuti; raccolta e vendita di indumenti militari fuori uso; scuole di ballo; scuole di taglio; esercizio noleggio film; agenzie di viaggio e turismo <sup>2</sup>.

<sup>2</sup> M. SARFATTI, *Il volume « 1938 Le leggi contro gli ebrei » e alcune considerazioni sulla normativa persecutoria*, in *La legislazione antiebraica in Italia e in Europa* (Atti del Convegno nel cinquantenario delle leggi razziali, Roma, 17-18 ottobre 1988) Roma 1989, pp. 47-56.

Inoltre viene preclusa ogni attività nel campo dello spettacolo, vietata la proprietà, la gestione, l'amministrazione e la funzione di sindaco nelle imprese con più di cento dipendenti o che interessano la difesa dello Stato, essere dipendenti dell'Amministrazione pubblica, fare la guida o l'interprete. L'elenco è ancora molto lungo: una parte delle circolari riguarda le attività lavorative e una parte l'esclusione degli ebrei dalla vita sociale, come il divieto di possedere una radio o l'espulsione dalla scuola per gli studenti ebrei, il divieto di macellazione degli animali secondo l'uso ebraico li colpisce nelle tradizioni e nella religione.

La speranza a cui molti ebrei si aggrappano è quella offerta dall'introduzione della *discriminazione* che sembra offrire a qualcuno la possibilità di salvarsi. Non tutti gli ebrei sono infatti automaticamente soggetti ai provvedimenti legislativi restrittivi: la dichiarazione del Gran Consiglio del 6 ottobre stabiliva che erano escluse le famiglie dei caduti, dei volontari e dei combattenti decorati di croce al merito, le famiglie dei caduti e dei mutilati invalidi e feriti della « causa fascista », le famiglie dei fascisti iscritti al partito negli anni dal 1919 al 1922 e nel secondo semestre del 1924, infine le famiglie aventi « eccezionali benemerienze ». Quest'ultimo caso, che si prestava alle interpretazioni più arbitrarie, viene affiancato più tardi dalla legge 13 luglio 1939, n. 1024, che attribuiva al Ministero dell'interno su parere di una apposita commissione, la facoltà di dichiarare « la non appartenenza alla razza ebraica anche in difformità delle risultanze degli atti dello stato civile »: introduce la figura dell'*arianizzato*. C'erano quindi due modi per sfuggire alle disposizioni antiebraiche: quello per « speciali benemerienze » e quello per « arianizzazione », due modi altrettanto perversi perché creavano differenze e separazioni fra gli stessi ebrei oppure fra i componenti dello stesso nucleo familiare.

Il censimento degli ebrei venne annunciato il 5 agosto e svolto il 22 agosto 1938 e fu una delle prime iniziative della Direzione generale. Al di là di quello che sarebbero stati i risultati, questo censimento si rivelò un momento importante della campagna razziale per il modo stesso in cui venne realizzato. Nelle circolari i richiami alla riservatezza erano espliciti e spesso ossessivi. I termini « riservata » e « riservatissima » compaiono su quasi tutti i documenti relativi al censimento e in generale a tutto ciò che riguardava gli ebrei. Le circolari telegrafiche inviate dal ministero ai

prefetti contenevano parole in codice cifrato: ad esempio « esecuzione censimento ebrei » oppure « numero ebrei esistenti » venivano scritte con numeri. Il prefetto di Ravenna, in una lettera, rimprovera il podestà di Faenza per aver menzionato, in un telegramma, il censimento che si stava preparando. Verso l'esterno invece l'operazione non doveva destare allarme ed apparire ad « esclusivo oggetto di studio »: venne condotta alla luce del sole, con il personale preposto che si presentava nelle case delle famiglie ebraiche o supposte tali, per far compilare loro moduli pieni di domande sulla loro appartenenza di razza. Prima della data ufficiale del 22 agosto, gli uffici dell'anagrafe, i carabinieri e gli uffici della questura erano già stati mobilitati per ottenere un elenco il più preciso possibile di ebrei residenti. Il censimento doveva far riferimento alla mezzanotte di quello stesso 22 agosto e i moduli essere consegnati a Roma entro il 26 agosto.

Va segnalato che gli ideatori del censimento decisero di assumere un concetto di ebreo quanto mai estensivo. Dovevano infatti essere considerati allo stesso modo gli iscritti alle comunità israelitiche, gli ebrei tali anche se professanti un'altra o nessuna religione o decisi ad abiurare in qualsiasi epoca, gli ebrei passati a far parte di famiglie cristiane, i discendenti da un solo genitore ebreo. Oltre ai dati anagrafici e alla posizione di parentela o convivenza, la scheda chiedeva i dati relativi a stato civile, luogo e data di matrimonio, professione o condizione, ramo di attività, luogo e data di iscrizione anagrafica, data di decorrenza della residenza in Italia, cittadinanza, religione, iscrizione al PNF, benemerienze di guerre o di altro genere, eventuale luogo di residenza temporanea. Una raccolta di informazioni così ricca e articolata non si esaurì comunque nella giornata del 22 agosto. Le ricerche continuarono nei giorni successivi.

La ricerca delle persone censite nel 1938 nella provincia di Ravenna è stata fatta attraverso i documenti prodotti dalle pubbliche amministrazioni cui era affidato il compito di individuare ed emarginare il gruppo degli ebrei: il Ministero dell'interno, la prefettura, la questura, gli uffici municipali, soprattutto quelli dell'anagrafe. Questa documentazione è conservata presso l'Archivio di Stato di Ravenna. In questo lavoro, si è diviso il materiale per comune di residenza e per nuclei familiari ordinandolo anche in ordine cronologico. È stata elaborata una « scheda » per ogni nucleo familiare che raccoglie i dati anagrafici di ogni componente

della famiglia e la corrispondenza fra i vari uffici pubblici relativi agli stessi componenti. Ne è risultata una messa a fuoco abbastanza chiara di quello che è stato il controllo degli ebrei dal 1938 in poi da parte del regime fascista e l'azione persecutoria messa in atto. Il 26 agosto vengono consegnate al Ministero della demografia e della razza 47 schede della provincia di Ravenna: 39 per le famiglie residenti e 8 per quelle non residenti. Probabilmente gli ebrei censiti il 22 agosto sono 86, ma una cifra certa del numero delle persone non c'è fra i documenti dell'Archivio di Stato. Il numero è destinato a variare continuamente nei giorni e nei mesi successivi. Il Ministero chiede continui aggiornamenti degli elenchi. Comunque nella provincia vi è un numero ridotto di ebrei tanto è vero il prefetto Guerresi in una lettera alla Demorazza del 24 settembre scrive: « In questa provincia non esiste un vero problema ebraico dato il numero esiguo degli appartenenti alla razza giudaica. Nessun ebreo occupa cariche pubbliche, politiche, amministrative e sindacali ».

Un numero esiguo di ebrei che comunque fa mettere in moto tutto l'apparato decentrato dello Stato: le indagini vengono condotte in maniera capillare e spesso con eccesso di zelo da parte dei vari funzionari e impiegati. Dei 18 comuni della provincia di Ravenna solo in 6 risultano esservi ebrei residenti: 21 persone a Ravenna, 20 a Lugo, 20 a Faenza, 11 a Russi, 8 a Cervia, 5 a Bagnacavallo. Poi a Casola Valsenio viene compilata una scheda su richiesta del podestà di Imola, perché si trova temporaneamente un cittadino ebreo, infermo di mente, affidato alla sorveglianza del sacerdote.

Sono state considerate 94 persone che sono quelle censite il 22 agosto e quelle censite qualche giorno dopo, comunque entro la fine del 1938. Se a livello nazionale si potevano contare 1,12 ebrei ogni mille abitanti, a Ravenna il rapporto risulta essere molto più basso. Suddividendo l'età della popolazione ebraica per fasce si nota che prevalgono i gruppi dei più giovani. Solo 13 persone su 94 hanno più di 60 anni, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni sono 23. Senz'altro i fattori migratori incidono su questo dato: sono soprattutto le persone o le famiglie giovani a spostarsi da una città all'altra. Una caratteristica importante è quella della mobilità territoriale in Italia, molto più alta per gli ebrei che per il resto della popolazione. Nella provincia di Ravenna il dato degli ebrei provenienti da altre città d'Italia è alto. Quasi la metà delle persone consi-

derate proviene da altre province: Bologna, Torino, Milano, Trieste, Venezia, Livorno, Ferrara, Reggio Emilia, Senigallia. Ci sono 9 ebrei nati all'estero: 3 in Ungheria, 2 in Russia, 1 in Germania, 2 in Grecia, 1 in Austria. Per quanto riguarda le attività, ci sono 21 casalinghe, 11 commercianti, 4 artigiani, 4 insegnanti, 4 impiegati, 4 pensionati, 3 fra medici e dentisti, 2 ufficiali delle forze armate, 1 dirigente, 1 possidente, 1 chimico, 1 dottoressa in legge, 1 cameriere.

I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Ravenna, sono la testimonianza di quello che è stato il controllo del gruppo degli ebrei nella provincia.

## 2. *Il censimento degli ebrei nel comune di Cervia*

Vengono censiti 4 nuclei di ebrei residenti, ma vi si trovano, il 22 agosto 1938, anche sette nuclei familiari non residenti, la cui rilevazione è stata chiesta dai Comuni di residenza. Dal censimento del 1938 risulta che sono di « razza ebraica » la moglie del segretario del fascio, Morpurgo Wanda, e la moglie del direttore delle saline, Koch Lilly. Entrambe risultano battezzate ed hanno contratto matrimonio con rito cattolico. Anche Cottignoli Rina Olga risulta essere stata battezzata ed aver contratto matrimonio religioso; nel 1942 la Demorazza la considera non appartenente alla razza ebraica, nel 1944 ne viene decretata l'appartenenza, ma non quella dei suoi fratelli, e le vengono confiscati i beni. Il marito intanto è prigioniero di guerra in Congo belga. Levi Maria Benvenuta in Sartoretti, anch'essa battezzata, chiede di cambiare il proprio cognome in « Lauri ». I documenti che presenta non bastano mai. Le vengono richieste le copie integrali degli atti di battesimo dei suoceri e degli eventuali figli, dei nonni materni, dei genitori della nonna paterna. Nel 1943 il Ministero dell'interno determina la non appartenenza alla « razza ebraica ».

Segue la schedatura dei nuclei familiari preceduta dall'elenco degli individui residenti e non residenti e da due documenti di interesse generale.

Residenti:

1. Piromallo Alberto, capofamiglia (non ebreo); Koch Lilli, moglie; Piromallo Giovanna Irene, figlia
2. Cottignoli Rina Olga; Righini Lyana, figlia
3. Sartoretti Mario, capofamiglia (non ebreo); Levi Maria Benvenuta, moglie; Sartoretti Ferdinando, figlio
4. Panzavolta Oddone, capofamiglia (non ebreo); Morpurgo Wanda, moglie; Panzavolta Manlio, figlio

Non residenti:

5. Zamorani Edgardo, fu Alberto (Codigoro - Fe);
6. Fischer Traverso Edvige, fu Carlo (Milano);
7. Azzali Livia, di Italo (Mantova);
8. Teglio De Benedetti Susanna, fu Guido (Milano);
9. Castelfranco Todesco Giulia, fu Bonaiuto (Bologna);
10. Basola Ida, fu Raffaele (Bologna).

1938, agosto 24, il podestà di Cervia al prefetto di Ravenna

« Queste ultime schede sono state compilate in doppio una delle quali è stata rimessa al Comune di residenza.

L'ebrea Blum Maria in Triossi, a richiesta del Comune di Bologna, non è stato possibile censirla perché momentaneamente assente da Cervia. Si presume rientri in giornata per cui la scheda sarà trasmessa a codesta Prefettura non appena possibile ».

1938, agosto 26, il podestà di Cervia al prefetto di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Mi pregio fare noto all'E.V. che ieri nelle ore pomeridiane è giunto un telegramma del Podestà di Milano del tenore seguente: «n. 140346 p.G. Trasmettovi per informarsi razza et per eventuale compilazione modulo il nominativo Consigli Teresa Villa Elda - Podestà Milano».

Fatte le ricerche della Signora Consigli si poté rintracciarla sul tardi ma non fu possibile compilare la scheda di censimento non avendo moduli perché già restituiti a codesta R. Prefettura.

Prego quindi volermi indicare se dovrò aderire alla richiesta del Podestà di Milano e nel caso affermativo inviarmi i moduli necessari. »

## Scheda I

Piromallo Alberto, capofamiglia, direttore delle Saline di Cervia

Koch Lilli fu Gustavo e di Rosenfeld Irene, moglie, nata a Vienna il 20 settembre 1908

Piromallo Giovanna Irene, figlia

1941, dicembre 6, il Ministero dell'interno al prefetto di Ravenna

« Oggetto: revisione censimento ebrei

(...) Koch Lilli e Piromallo Giovanna. Poiché non risulta abbiano prodotto la denuncia di appartenenza alla razza ebraica (...) si prega l'E.V. di far assumere al riguardo precise informazioni e di riferire sulla loro posizione razziale (...). »

1942, gennaio 10, i carabinieri di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Koch Lilli Lina (...) residente a Volterra, moglie del conte Ing. Piromallo Alberto, direttore delle RR. Saline della predetta città, risulta regolarmente battezzata a Vienna il 18 novembre 1926.

Per tale motivo la stessa non fece a suo tempo denuncia di appartenenza alla razza ebraica.

Non è stato possibile trasmettere il certificato di nascita e di battesimo, siccome l'interessata è in possesso di un solo esemplare lasciato in lingua tedesca. »

1942, gennaio 10, i carabinieri di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Piromallo Giovanna Irene, (...) risulta battezzata presso la parrocchia S. Giorgio Martire, del comune di Pirano – diocesi di Trieste – Capodistria, in data 31 agosto 1929.

Si unisce il certificato di battesimo.

Il padre risulta iscritto nel libro d'oro della nobiltà italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. »

## Scheda 2

Cottignoli Rina Olga, fu Federico e di Basola Ida, nata a Monticelli d'Ongina il 23.6.1902, coniugata con Righini Paolo, residente a Cervia in Viale Roma n. 33

Righini Lyana, nata a Cervia il 18 agosto 1932

Righini Claudia, nata a Bologna il 9 gennaio 1941

1941, dicembre 6, il Ministero dell'interno al prefetto di Ravenna

« Oggetto: revisione censimento ebrei

(...) Cottignoli in Righini Tina Olga, Righini Lyana di Paolo. Poiché non risulta abbiano prodotto la denuncia di appartenenza alla razza ebraica (...) si prega l'E.V. di far assumere al riguardo precise informazioni e di riferire sulla loro posizione razziale (...). »

1942, gennaio 1, i carabinieri di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Cottignoli Rina Olga (...) venne battezzata il 12 febbraio 1932 a Leopodvil (Congo

belga) ove contrasse matrimonio religioso il 24 febbraio dello stesso anno con Righini Paolo, ariano, attualmente prigioniero di guerra nel suddetto Congo belga.

Tali dati sono stati forniti dalla curia vescovile di Cervia.

La Cottignoli Rina ha assicurato che il documento originale del battesimo e del matrimonio trovasi a Milano, via Gran Sasso n. 24, presso il fratello dott. Turno Cottignoli, che sta svolgendo le pratiche per la cancellazione della famiglia dalle liste ebraiche.

Si allega il certificato di battesimo. »

1942, gennaio 6, i carabinieri di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Righini Ljana (...) venne battezzata nella Cattedrale di Cervia l'1 settembre 1932.

Si allega il certificato di battesimo. »

1942, novembre 25, il Ministero dell'interno alle prefetture di Ravenna, Piacenza e Bologna

« Oggetto: Cottignoli Rina Olga in Righini e figlie Lyana e Claudia residenti a Cervia - Determinazione razza

Esaminata la posizione razziale di Cottignoli Rina Olga (...) e sentito il parere della Commissione di cui all'art. 26 del R.D.L. 17.11.1938, n. 1728, è stato determinato che la predetta deve essere considerata non appartenente alla razza ebraica.

Le figlie Righini Lyana e Claudia di Paolo, (...) nascono quindi da genitori non ebrei (...). »

1944, maggio 29, decreto di confisca dei beni appartenenti a Cottignoli Tina Olga, comproprietaria con Cottignoli Bruno, Turno e Sergio di casa di abitazione in Cervia, via XX Settembre n. 112, vani 1, casa di abitazione in via Mazzini n. 18-20, vani 17.

1944, giugno 30, l'intendenza di finanza di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Beni ex ebraici, Decreto di confisca n. 418 del 29 maggio 1944. Ditta Cottignoli Tina Olga fu Federico da Cervia

Si ritorneranno le due copie del decreto di sequestro in oggetto (...).

Si ritiene anche opportuno far presente che, ritenuta provata sul decreto l'appartenenza alla razza ebraica della sola Cottignoli Tina Olga fu Federico e non per anco quella dei Sigg.ri Cottignoli Bruno, Turno e Sergio fu Federico e Basola Ida fu Raffaele, comproprietari con le nominate dei beni sottoposti a sequestro, questa Intendenza può richiedere la voltura soltanto della parte di pertinenza della suddetta Cottignoli Tina Olga fu Federico. »

## Scheda 3

Sartoretti Mario, capofamiglia

Levi Maria Benvenuta, moglie, fu Ortensio Pasquale e di Bottoni Giuseppina, nata a Udine l'1 settembre 1907

Sartoretti Ferdinando di Mario, nato a Ravenna il 12 settembre 1935

1941, dicembre 6, il Ministero dell'interno al prefetto di Ravenna

« Oggetto: revisione censimento ebrei

(...) Levi in Sartoretti Maria, Sartoretti Ferdinando. Poiché non risulta abbiano prodotto la denuncia di appartenenza alla razza ebraica (...) si prega l'E.V. di far assumere al riguardo precise informazioni e di riferire sulla loro posizione razziale (...). »

1942, gennaio 27, i carabinieri di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Sartoretti Ferdinando (...) venne battezzato nella parrocchia di S. Pietro Maggiore di Ravenna in data 24 settembre 1935.

Si allega il relativo certificato. »

1942, gennaio 31, il prefetto di Ravenna al Ministero dell'interno

« Oggetto: Censimento ebrei

(...) si comunica che Levi Maria (...) venne battezzata alla Curia Arcivescovile di Udine in data 5 settembre 1907, come risulta dall'unito certificato. »

1942, febbraio 16, il Ministero dell'interno alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Levi Maria Benvenuta fu Ortensio – accertamento razza e cambio di cognome

La Sig.ra Levi Maria Benvenuta (...) ha presentato istanza intesa ad ottenere l'autorizzazione al cambiamento del cognome ebraico paterno con quello «Lauri» ai sensi della legge 13 luglio 1939 XVII, n. 1055.

Per le relative determinazioni, si prega di invitare la richiedente a produrre ulteriormente i seguenti documenti debitamente autenticati dall'autorità civile e da quella religiosa secondo la rispettiva competenza:

- certificati di cittadinanza e della situazione di famiglia di sé medesima;
- copie integrali degli atti di battesimo dei suoceri e degli eventuali figli, dei nonni materni e, possibilmente, dei genitori della nonna paterna, Bogetti Giuseppina. »

1942, marzo 19, il comune di Cervia al prefetto

« Oggetto: Levi Maria Benvenuta fu Ortensio – Accertamento razza e cambiamento di cognome

(...) si comunica che la signora Levi Maria Benvenuta è stata sollecitata a produrre i documenti, richiesteli sino dal 20 febbraio u.s.. »

1942, marzo 28, il comune di Cervia al prefetto di Ravenna

« Oggetto: Levi Maria Benvenuta fu Ortensio Accertamento razza e cambiamento di cognome

(...) si trasmettono i seguenti documenti relativi all'accertamento di razza ed al cambio di cognome di Levi Maria Benvenuta fu Ortensio:

- 1) Certificato di cittadinanza italiana della Levi Maria Benvenuta;
- 2) Situazione di famiglia della detta Levi Maria;
- 3) Atto di battesimo del suocero Roberto Sartoretti;
- 4) Atto di battesimo della suocera Iside Ciuffini;
- 5) Atto di battesimo del figlio Ferdinando Sartoretti;
- 6) Atto di battesimo del nonno materno Pietro Bottoni;
- 7) Atto di battesimo della nonna materna Beretta Giuseppa.

Si unisce anche una lettera scritta dal Parroco della Cattedrale di Savona dalla quale risulta che non è stato possibile rintracciare, nei registri di quell'Ufficio Parrocchiale la fede di battesimo e nascita dei genitori della nonna paterna Bogetti Giuseppina. »

1943, aprile 2, il Ministero dell'interno alla prefettura di Ravenna e di Udine

« Oggetto: Levi Maria Benvenuta in Sartoretti e figlio Ferdinando – Determinazione di razza

Esaminata la posizione razziale di Levi Maria Benvenuta (...) e del figlio Sartoretti Ferdinando (...) sentito il parere della Commissione di cui all'art. 26 del R.D.L. 17.11.1938 XVII, n. 1728, è stato determinato che i predetti devono essere considerati non appartenenti alla razza ebraica.

Per ogni conseguente effetto di legge si prega di voler fare analoga comunicazione al competente ufficio anagrafico per le opportune annotazioni sui registri dello stato civile e della popolazione, assicurando. »

1943, aprile 4, il comune di Cervia alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Levi Maria Benvenuta in Sartoretti e figlio Ferdinando – Determinazione razza

(...) si comunica che sono state eseguite le opportune annotazioni, relative alla razza, nelle schedine individuali e nel foglio di Famiglia delle persone in oggetto, che non sono nate in questo Comune. »

## Scheda 4

Panzavolta Oddone, capofamiglia (non ebreo), segretario del Fascio di Cervia

Morpurgo Wanda, di Roberto e di Nardini Maria, moglie, nata ad Ancona il 9 luglio 1901, residente a Cervia via Roma n. 8.

Panzavolta Manlio di Oddone e di Morpurgo Vanda, nato ad Ancona il 23 giugno 1937

1941, dicembre 6, il Ministero dell'interno al prefetto di Ravenna

« Oggetto: revisione censimento ebrei

(...) Morpurgo Vanda e Panzavolta Manlio. Poiché non risulta abbiano prodotto la denuncia di appartenenza alla razza ebraica (...) si prega l'E.V. di far assumere al riguardo precise informazioni e di riferire sulla loro posizione razziale (...). »

1942, gennaio 1, i carabinieri di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Morpurgo Vanda (...) venne battezzata il 3 giugno 1933 nella cattedrale di Cervia, ove contrasse matrimonio religioso il 16 giugno 1934 con Panzavolta Oddone già segretario del Fascio di Cervia.

Il Panzavolta Oddone ha riferito che nel 1938 produsse i documenti necessari per la cancellazione della moglie dalle liste ebraiche.

I dati di cui sopra sono forniti dalla Curia Vescovile di Cervia.

Si allega il certificato di battesimo. »

1942, gennaio 13, i carabinieri di Ravenna alla prefettura di Ravenna

« Oggetto: Censimento ebrei

Panzavolta Manlio (...) venne battezzato nella parrocchia di S. Pietro di Ancona.

Si allega il relativo certificato. »

Vorrei infine ricordare le vittime della soluzione finale che risiedevano nella provincia di Ravenna al momento del censimento del 1938 e negli anni della persecuzione razziale. Bachi Armando, generale di divisione, risiede a Ravenna dal 1937 al 1938, poi emigra a Piacenza. Dopo la guerra del 15-18 era insignito della croce di guerra al valor militare. Viene dispensato dal servizio e collocato in congedo in seguito al regio decreto legge n. 2111 del 22 dicembre 1938 che prevedeva la messa in congedo del personale militare di razza ebraica. Viene arrestato dai tedeschi nel

1943 insieme al figlio Roberto di 14 anni. Sono detenuti nel carcere di Milano e poi deportati ad Auschwitz dove muoiono in data ignota <sup>3</sup>.

Altre due vittime sono Del Vecchio Emma e la madre Sinigaglia Angelica. Emma era una maestra elementare in pensione dal 1929 <sup>4</sup>. Aveva 62 anni quando viene arrestata da italiani nel dicembre del 1943. Viene detenuta nel carcere di Ravenna e poi in quello di Milano. Da qui deportata ad Auschwitz il 30 gennaio del 1944, viene uccisa all'arrivo ad Auschwitz il 6 febbraio 1944 <sup>5</sup>. Il suo nome è inciso sulla lapide della sinagoga di Ferrara. La madre di Emma, Sinigaglia Angelica, era emigrata a Parma nel 1939 e muore nel carcere di Parma un mese prima della liberazione all'età di 84 anni. Una disposizione del capo della Polizia del 10 dicembre 1943 escludeva gli ebrei oltre i 70 anni dall'arresto; tuttavia Sinigaglia Angelica è stata arrestata e carcerata fino alla sua morte. I loro nomi sono incisi sulla lapide della sinagoga di Ferrara e su quella della rocca di Lugo.

Umberto Sanguinetti, proveniente da Livorno, viene arrestato a Ravenna il 5 dicembre 1943 da italiani, detenuto nel carcere di Ravenna e poi trasferito in quello di Milano. Verrà deportato anche lui ad Auschwitz il 30 gennaio 1944 dove muore nel settembre dello stesso anno <sup>6</sup>.

A Faenza Fleicher Amalia, dottoressa in legge, censita dopo il 22 agosto, viene arrestata il 4 dicembre 1943, detenuta nel carcere di Ravenna e poi in quello di Milano. Deportata ad Auschwitz il 30 gennaio del 1944 da cui non farà ritorno <sup>7</sup>.

Guglielmo Ambrosini e la madre Elvira Pollatschek, risiedono a Faenza dal 1930 provenienti da Trieste, e fanno ritorno a Trieste nel dicembre del 1938. Lui è direttore della Società elettrica. Vengono arrestati a Trieste il 28 marzo 1944 dai tedeschi, deportati ad Auschwitz dove sono deceduti <sup>8</sup>.

<sup>3</sup> L. PICCIOTTO FARGION, *Il libro della memoria*, Milano 1991, p. 123.

<sup>4</sup> G. CARAVITA, *Ebrei in Romagna*, p. 447.

<sup>5</sup> PICCIOTTO FARGION, *Il libro della memoria*, cit., p. 215.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 215.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 275.

<sup>8</sup> *Ivi*, pp. 104 e 483.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987)* (Collana del Servizio studi del Senato della Repubblica), Roma 1989
- AA.VV., *Antisemitismo in Italia e in Europa* (Atti del Convegno promosso dall'Associazione internazionale dei giuristi ebrei, Roma, Camera dei Deputati, 12 luglio 1990)
- AA.VV., *Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia*, (Convegno sul tema, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, maggio 1989)
- AA.VV., *Ebrei, antisemitismo e razzismo in Italia dall'Unità alla persecuzione fascista*, « Storia Contemporanea », XIX/6 (dicembre 1988)
- AA.VV., *La legislazione antiebraica in Italia e in Europa* (Atti del Convegno nel cinquantenario delle leggi razziali, Roma, 17-18 ottobre 1988), Roma 1989
- AA.VV., *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, a cura del Centro « Furio Jesi », Bologna 1994
- BIDUSSA David, LUZZATTO Amos, LUZZATTO VOGHERA Gadi, *Oltre il ghetto. Momenti e figure della cultura ebraica in Italia tra l'Unità e il fascismo*, Brescia 1992
- BONDONI Simonetta M., BUSI Giulio (a cura di), *Cultura ebraica in Emilia Romagna* (Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna), Rimini 1987
- BUFFARINI GUIDI Glauco, *La vera verità, I documenti dell'archivio segreto del Ministro degli Interni Glauco. Buffarini Guido dal 1938 al 1943*, Milano 1970
- CAFAZZ Ugo, *L'antisemitismo italiano sotto il fascismo*, Firenze 1975
- CANARUTTO Anna, *Le leggi contro gli Ebrei e l'operato della Magistratura*, « La Rassegna Mensile di Israel », LIV/1, n. 1-2 (gennaio- agosto 1988), pp. 219-232
- CANNISTRARO Philip V., *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Bari 1975
- CARAVITA Gregorio, *Ebrei in Romagna, (1938-1945). Dalle leggi razziali allo sterminio*, Ravenna 1991
- COEN Fausto, *Italiani ed ebrei: come eravamo. Le leggi razziali del 1938*, Genova 1988
- DE FELICE Renzo, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino 1993
- FUBINI Guido, *La condizione giuridica dell'ebraismo italiano*, Firenze 1974
- GHSALBERTI Carlo, *Sulla condizione giuridica degli ebrei in Italia dall'emancipazione alla persecuzione: spunti per una riconsiderazione*, in *Italia Judaica*, IV, Roma 1993, pp. 19-33
- GRUPPO MARTIN BUBER, *Ebrei per la pace, L'Italia e l'antisemitismo*, Roma 1993
- HILBERG Raul, *La distruzione degli ebrei d'Europa*, Torino 1995
- LOEWENTHAL Elena, *Figli di Sara e Abramo. Viaggio tra gli ebrei d'Italia*, Milano 1995
- LUZZATTO Aldo, *Biblioteca italo-ebraica: bibliografia per la storia degli ebrei in Italia 1974-1989*, Milano 1989
- MILANO Attilio, *Storia degli Ebrei in Italia*, Torino 1992
- MOLINARI Maurizio, *Ebrei in Italia: un problema di identità (1870-1938)*, Firenze 1991
- MOMIGLIANO Arnaldo, *Pagine ebraiche*, Torino 1987
- MOSSE George L., *Il razzismo in Europa dalle origini all'olocausto*, Milano 1992
- *Le origini culturali del Terzo Reich*, Milano 1968
- *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna 1975
- MUNCINELLI Adriana, *EVEN, Pietruzza nella memoria. Ebrei 1938-1945*, Torino 1994
- PICCIOTTO FARGION Liliana, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano 1991
- POLIAKOV Leon, *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Torino 1955
- *Antisemitismo, s.v. in Il mondo contemporaneo. Storia d'Europa*, Firenze 1980, pp. 41-59

- *Storia dell'antisemitismo*, voll. I-IV, Firenze 1974
- « La Rassegna Mensile di Israel », 1933, *Le leggi contro gli ebrei*, LIV/1-2 (gennaio-agosto 1988)
- SACERDOTI Annie, *Emilia Romagna. Itinerari Ebraici*, Venezia 1992
- *Guida all'Italia ebraica*, Genova 1986
- SARFATI Michele, *Mussolini contro gli Ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino 1994
- VOLLI Gemma, *Breve storia degli ebrei d'Italia*, Milano 1961
- ZERBINATI Paola, *Nuclii ebraici a Ravenna nel periodo della persecuzione razziale (1938-45)*, « Ravenna studi e ricerche » VI/1 (1999), pp. 101-140